

Italo Calvino e...

Giornate di studio a cento anni
dalla nascita di Italo Calvino (1923-2023)

A cura di Epifanio Ajello e Luigi Montella

A large, elegant handwritten signature of 'Italo Calvino' in black ink, set against a solid yellow background. The signature is fluid and cursive, with the first name 'Italo' and the last name 'Calvino' clearly distinguishable.

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXVII • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNA-MARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato d'onore / *Honorary Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (COORDINAMENTO), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

Italo Calvino e...
Giornate di studio a cento anni
dalla nascita di Italo Calvino (1923-2023)

A cura di Epifanio Ajello e Luigi Montella

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXVII – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2024 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesia@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2024

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-976-1 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-977-8 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesia» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

<i>Premessa</i> , di Epifanio Ajello e Luigi Montella	15
LUIGI MONTELLA, <i>Il viaggio figurato: proiezioni futuristiche nei mutati tratti narrativi di Italo Calvino</i>	17
GIUSEPPE LANGELLA, <i>Dall'«uomo di fumo» ai «nostri antenati»: Calvino araldico e il 'Codice' di Palazzeschi</i>	37
GINO RUOZZI, <i>Calvino e i poemi cavallereschi</i>	51
ELISABETTA MONDELLO, <i>Calvino e la politica. Dalla militanza del partigiano Santiago alla passione civile del letterato</i>	63
DAVIDE SAVIO, <i>La foresta che si vendica. Calvino tra Engels e Fourier</i>	77
LETIZIA BINDI, <i>«Far parlare ciò che non ha parola». Etnografie possibili nell'opera di Italo Calvino</i>	89
ALBERTO CARLI, <i>«Ruminerei le mie fiabe». Italo Calvino, la restituzione letteraria della demologia e i vampiri</i>	101
LORENZO CANOVA, <i>Nelle città del pensiero. Italo Calvino e Giorgio de Chirico tra pittura e scrittura</i>	111
EPIFANIO AJELLO, <i>Italo Calvino. Il racconto di un bottone, esercizio su un acrilico</i>	129

BRUNO FALCETTO, <i>Narrazioni del singolare. Sui raccontini-apologhi di Italo Calvino</i>	137
ALBERTO GRANESE, «Cominciare e finire». <i>Calvino tra Benjamin, Auerbach e... Bachtin</i>	147
CLARA ALLASIA, «Tutta una vita fa»: <i>il lungo silenzio del signor Palomar</i>	161
GIUSEPPE LUPO, <i>Calvino e le macchine da scrivere</i>	177
GIOVANNI GENNA, <i>Calvino lettore di de Martino</i>	185
SILVIO PERRELLA, <i>Tre lettere per Italo Calvino</i>	197
ILARIA CROTTI, <i>Uccellacci e uccellini: immagini di animali in 'Marcovaldo'</i>	207
CLAUDIA MIGNONE, <i>Italo Calvino, Le 'Cosmicomiche' e la divulgazione dell'astronomia</i>	219
EMILIANO MORREALE, <i>Così lontano, così vicino. Calvino guarda il cinema</i>	231

Pubblichiamo, con questo volume, due giornate di studi su Italo Calvino, ideati e organizzati, insieme, dal Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Formazione dell'Università del Molise e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno, e tenutisi, rispettivamente, nelle singole Università, nei giorni 6 e 7 novembre 2023. Entrambi i convegni avevano per titolo A cento anni dalla nascita (1923-2023), Calvino e... Dove i tre punti sospensivi, come loro costume, hanno espletato l'incarico di disporre, con evidente pulsione comparativa, una serie di interventi tematici, appunto, tra Calvino e... la tessitura intrinseca della tradizione letteraria, in un connubio inscindibile con le complesse problematiche sociali e i sottili processi demologici, culminando in un intreccio sinergico tra la narrazione e le arti visive, che si dipana sul tessuto culturale della società, nonché sulle origini della letteratura calviniana, sulla lingua e la saggistica, su Calvino ed Edoardo Sanguineti, l'industria e l'antropologia, l'“altro”, gli animali, le stelle, il cinema, la musica, la Francia. Ad entrambe le giornate di studio ha portato i saluti della MOD, il Presidente Giuseppe Langella.

Premessa

Nella giornata molisana di studi sono stati indagati ed esplorati a fondo, dagli studiosi, gli stili narrativi e della tradizione letteraria, i temi civili e i processi demopsicologici, nonché l'intreccio tra la narrativa e le arti visive, temi tutti emersi dalle opere di Calvino. Nella relazione di apertura, *Il viaggio figurato: proiezioni futuristiche nei mutati tratti narrativi di Italo Calvino*, LUIGI MONTILLA con coerenza metodologica, indaga il concetto millenario dell'esplorazione di mondi nuovi, un'aspirazione che ha costantemente attratto l'interesse umano e che Italo Calvino abilmente trasfigura attraverso il suo genio letterario. Al centro dell'analisi sono posti i luoghi visitati da Polo nelle *Città invisibili*, nei quali si cela un intricato intreccio di significati nascosti e una complessa rete di collegamenti sottesi al viaggio immaginario descritto dall'autore. In questo contesto s'individuano i nuclei concettuali che collegano le *Città* all'intera produzione calviniana, evidenziando le influenze e le interconnessioni con alcune esperienze letterarie francesi. Nella sezione dedicata ai legami con la tradizione letteraria e ai modelli narrativi, ALBERTO GRANESE, in qualità di coordinatore e portando i saluti dell'Università di Salerno, si sofferma su un intervento dal titolo *L'incontro con Michail Bachtin: dalla relativizzazione dialogica del linguaggio al romanzo polifonico*. Attraverso un'esegesi puntuale, fondata su un corpus ampio di opere, tra cui lo studio su Fourier e l'*Introduzione ai Fiori blu* di Queneau, e riferendosi a una lettera del 2 marzo 1969 indirizzata a Gianni Celati, ha analizzato le riflessioni di Calvino sulle teorie antropologiche e linguistiche dell'autore russo, in particolare sull'idea di comicità, secondo la linea Rabelais-Jarry. Partendo, inoltre, dalla concezione del *Carnevale* come uno dei fondamenti etnologici della civiltà occidentale, teso a occultare il drammatico e il rivoluzionario, ad abolire divieti e ordini gerarchici, a vedere il mondo "alla rovescia" e a vivere la vita "all'incontrario", Granese, attraverso un serrato confronto con gli studi bachtiniani su Rabelais e Dostoevskij, ha posto in rilievo le acquisizioni calviniane di alcune coordinate fondamentali della narrativa, dal realismo grottesco, avendone molteplici frammenti disseminato il campo semantico del rea-

lismo negli ultimi tre secoli, alla sperimentazione del fantastico, al rifiuto del monostilismo e al percorso «dialogico», che porta la “satira menippea” al suo punto più alto, il romanzo «polifonico», la cui struttura non è a sé stante, ma in grado di elaborarsi in rapporto a un'altra struttura, e il linguaggio, facendo la parodia di se stesso, si relativizza. GIUSEPPE LANGELLA, con acume analitico, in *Dall'«Uomo di fumo» ai «Nostri antenati»: Calvino araldico e il 'Codice' di Palazzeschi*, traccia un percorso di analisi che mette in luce le affinità tra l'opera di Italo Calvino e quella di Aldo Palazzeschi. Langella argomenta che, per Calvino, le opere di maggior rilievo di Palazzeschi sono quelle in cui l'autore ha esibito la sua fervida immaginazione in maniera disinvolta e creativa. Sottolinea, inoltre, il ruolo pionieristico di Palazzeschi e Bontempelli, riconoscendo questi due autori come figure di primaria influenza su Calvino, sia in termini di concezione artistica che di stile, offrendo così una chiave interpretativa perspicace e articolata delle intersezioni tra le loro opere. Allo stesso modo, GINO RUOZZI, in *Calvino e i poemi cavallereschi*, ricostruisce in maniera puntuale il rapporto intrattenuto dallo scrittore con la tradizione dei poemi cavallereschi, fonte di ispirazione costante per la sua produzione letteraria, tanto che dai valori fondamentali dei poemi di Boiardo e Ariosto ha tratto spunto per numerosi romanzi, dall'esordio con *Il sentiero dei nidi di ragno* fino al *Castello dei destini incrociati*. Entrando nel merito di molte interviste e lavori radiofonici, Ruozzi fornisce analisi critiche illuminanti, rileva il debito di Calvino nei confronti dei poemi cavallereschi, soprattutto dell'*Orlando furioso*, evidenzia, infine, il contributo significativo dell'autore alla riformulazione dei generi nel contesto letterario del Novecento. Nel settore dedicato ai temi civili, ELISABETTA MONDELLO, *Calvino e la politica. Dalla militanza del partigiano Santiago alla passione civile del letterato*, ha concentrato l'attenzione sulla fase intricata e talvolta problematica dell'autobiografia politica di Italo Calvino, la quale trae origine dal coinvolgimento nella lotta armata sotto lo pseudonimo di partigiano Santiago, protratta con la militanza nel Partito Comunista Italiano negli anni Cinquanta. La Mondello non solo non trascura la predilezione dello scrittore per le microstrutture narратologiche già a partire dagli anni Quaranta, che anticipano il filone fiabesco e antirealistico del ciclo degli *Antenati*, ma con particolare accuratezza ne documenta anche l'attività militante dopo la fuoriuscita dal Partito e la trasformazione dell'attenzione verso la politica in passione e impegno etico-civile, elementi riconosciuti come forme imprescindibili del suo lavoro intellettuale di scrittore. A sua volta, l'intervento di DAVIDE SAVIO, *La foresta che si vendica. Calvino tra Engels e Fourier*, si configura come un'analisi di profondo spessore sulla visione calviniana della civiltà industriale, in quanto, partendo dalla citazione di Engels, inclusa nella *Taverna dei destini incrociati* (*Storia della foresta che si vendica*), viene condotta un'articolata disamina su un percorso narrativo che si dipana dal primo rifiuto della modernità industriale fino alla sua reinterpretazione come

forza propulsiva di trasformazione umana. Savio, inoltre, definendo i contorni degli aspetti apocalittici associati all'industrializzazione, sottolineando la predilezione di Calvino per la specializzazione professionale e per l'artigianato individuale, considerati come strumenti di resistenza all'omologazione sociale, ne prospetta, in armonia con una critica della standardizzazione dell'esperienza umana, un'ideale visione finalizzata alla salvaguardia della varietà all'interno del tessuto sociale. Nell'ambito degli approfondimenti demopsicologici, LETIZIA BINDI, con *"Far parlare ciò che non ha parola". Etnografie possibili nell'opera di italo calvino*, traccia un percorso critico che mette in luce come le letture e le interazioni demologiche e antropologiche di Calvino abbiano permeato e arricchito l'intera gamma della sua produzione letteraria, contribuendo alla complessità e alla profondità delle sue opere. L'indagine mette a fuoco non solo il significativo incontro con l'antropologia strutturale di Claude Lévi-Strauss, una tappa fondamentale in cui Calvino affronta questioni profonde riguardanti identità, alterità e persino le sfide dell'alterità post-umana, ma anche la sofisticata rappresentazione delle forme di vita urbane nelle *Città invisibili* e le acute riflessioni antropologiche contenute nelle *Lezioni americane*. In «*Ruminerei le mie fiabe*». *Italo Calvino la restituzione letteraria della demologia e i vampiri*, ALBERTO CARLI propone un'analisi esaustiva del complesso reticolo delle narrazioni popolari, rilevando come la trasformazione letteraria delle novelline tradizionali contenute in *Fiabe italiane* si trasfonda in un laborioso processo di restauro, riscrittura e innesto, dove Calvino esplica la sua abilità nel connettere filoni fiabeschi provenienti da specie e luoghi di proliferazione sia prossimi che remoti. Questo fervore creativo, definito dall'autore stesso come "aracnoideo", si rivela, secondo l'indagine di Carli, non solo un portale verso ulteriori sperimentazioni narrative, permettendo a Calvino di esplorare nuove vie espressive, ma anche una testimonianza della sua passione per la reinterpretazione delle fiabe, tanto da mettere in risalto le sue competenze antropologiche che riescono a emergere in modo tangibile nella tessitura di trame narrative complesse e stratificate. Nel contesto dell'analisi interdisciplinare tra arte e letteratura, LORENZO CANOVA, analizzando, in *Nelle città del pensiero. Italo Calvino e Giorgio de Chirico tra pittura e scrittura*, un articolo calviniano sul *Viaggio nelle città di de Chirico*, originariamente concepito come conferenza durante la mostra dedicata a de Chirico presso il Museo Pompidou nel 1983, ne rileva l'importanza, soprattutto perché gli scritti dell'artista erano ancora poco noti. Canova ricostruisce, inoltre, attraverso un'approfondita esegesi comparativa, le probabili influenze degli scritti di de Chirico su alcune opere di Calvino redatte tra il 1983 e il 1985, con una particolare attenzione rivolta sia ai lavori calviniani dedicati a Domenico Gnoli e a Leonardo Cremonini sia a spunti rilevanti delle *Lezioni americane* e del motivo ricorrente della malinconia, contribuendo, pertanto, non solo ad approfondire le interazioni complesse tra le creazioni visive e letterarie

di Calvino e de Chirico, ma ad offrire anche una nuova luce su possibili influenze reciproche, suggerendo interpretazioni profonde e sofisticate delle loro opere. Ad aprire i lavori della giornata di studio, presso l'Università di Salerno, è la comunicazione di EPIFANIO AJELLO, che, come il titolo anticipa, *Calvino e il bottone di Domenico Gnoli*, esplora il rapporto tra l'acrilico del pittore, raffigurante un bottone e la scrittura del testo di Calvino a commento della figura, dove Calvino "sposta" la lingua dell'immagine in un messaggio secondo e inserisce/aggiunge anche un breve racconto. Proprio cogliendo quest'ultimo aspetto, il relatore tenta un imperdonabile gesto, provando ad *espandere*, a sua volta, in una narrazione il descrittivo del testo calviniano, e osando un poco usuale corteggiamento interpretativo del testo calviniano. «L'avvio del percorso letterario calviniano è un terreno d'indagine ancora ricco», così esordisce l'intervento di BRUNO FALCETTO, che, del tutto solidamente e con un fare archeologico, s'immerge nel vasto, ancora non del tutto esplorato, mare delle origini della scrittura calviniana, lì alle spalle di quel fatidico '49, l'anno del *Sentiero* e dell'*Ultimo viene il Corvo*. E così Falcetto più che inoltrarsi nel bosco delle minime scritture, si mette in alto così da ampliare lo sguardo, storico e critico, sulla pianura estesissima dei testi, racconti, apologhi, anche alcuni notevoli o almeno convincenti, del giovanissimo Calvino fino al limite dei lontanissimi anni 1943-44. Falcetto mette bene in evidenza la qualità, tutta formativa, di queste «storie per ragionare del mondo», e uno dei pregi del saggio è l'essere condotti alla lettura di una sorta di "nuovo" Calvino, e non perché giovane soltanto. Insomma, la "forma breve" del futuro Calvino ha proprio qui la sua genesi, il suo rodaggio. L'intervento di ALBERTO GRANESE, dal titolo «*Cominciare e finire*». *Calvino tra Benjamin, Auerbach e... Bachtin* è una sorta di indagine poliziesca sulla "lettera rubata" ovvero la mai scritta sesta lezione di Calvino, che a differenza del racconto di Poe, le «idee e materiali» di quella lezione, potrebbero stare, secondo Granese, in bella evidenza (anche se non poggiate sulla mensola del camino come nel racconto di Poe) ben nascoste "dentro" la non-lezione di *Cominciare e finire*. Con logica stringente Granese, utilizzando una sottile lettura di autori quali Benjamin e Auerbach (con qualche incursione non peregrina in Bachtin), presenti nella lezione di *Cominciare e finire*, elabora un'avvincente indagine ermeneutica volta forse a svelare sottese relazioni possibili tra le differenti scritture calviniane e la sesta lezione, che, quest'ultima, purtroppo, non avremo mai tra le mani. Invece, CLARA ALLASIA, sanguinetiana di ferro, col suo intervento «*Tutta una vita fa*»: *il lungo silenzio del signor Palomar*, i documenti alla mano li ha tutti, e li usa subito per esplorare, o meglio, intrufolarsi, con notevole rigore critico, nel duetto o dialogo epistolare tra Edoardo Sanguineti e il signor Palomar, tema di discussione il *Palomar* di Italo Calvino, lì nella faccenda complessa, tra andate e ritorni, del viaggio di Ulisse. Ma, apprendiamo, soprattutto, insieme agli intriganti riferimenti poetici, soprattutto, la citazione degli spogli lessicogra-

fici della *Sanguineti's Wunderkammer*, dove l'archivio lessicografico di Sanguineti riporta ben 23 lemmi provenienti tutti, appunto, dal *Palomar*. La relazione di GIUSEPPE LUPO usa in maniera inventiva il tema della leggerezza, legandolo a una sorta di araldica delle macchine da scrivere usate da Calvino, dalla statua-ria Studio 44 alla mitica Olivetti 22, e così disegnando, accanto, con divertite, ma ben calibrate, osservazioni, il procedere del concetto di *leggerezza* che caratterizzerà l'ultimo Calvino, notando la sua lunga gestazione, tale da affondare i primi vagiti negli anni Cinquanta. Interessanti anche i riferimenti al rapporto difficile e mai chiarito tra Ottieri e Calvino, che comporterà la pubblicazione del celebre *Donnarumma all'assalto*, allora *Diario di Pozzuoli*, presso Bompiani e non Einaudi. Ne vien fuori una figura di Calvino ben rimontata in un ghiri-bizzi di penetranti osservazioni, messi lì, tra la pagina e il carrello delle macchine da scrivere. GIOVANNI GENNA, che da tempo studia gli aspetti antropologici nella letteratura italiana moderna e contemporanea, dopo gli originali studi condotti su Gadda, qui si misura con l'"antropologo Calvino", come dal titolo del suo intervento *Calvino lettore di de Martino*. Ne viene fuori una originale quanto puntuale indagine sul tragitto storico nell'universo critico e narrativo di Calvino in rapporto con l'antropologia, a partire dagli esiti di ricerche sulla fiaba (via Propp, Cocchiara, Cirese) fino alle dichiarazioni di stima, da lettore, delle teorie antropologiche di de Martino, infilandosi, così, anche in una serie di velati distinguo con l'etnografo Pavese, autore del romanzo "mitico" della *Luna e i falò*, immerso in esperienze ancestrali, e non più, demartinianamente, sul mondo e sulla propria epoca, cosa, invece, privilegiata da Calvino. SILVIO PERRELLA, col suo *Tre lettere per Italo Calvino*, s'inventa, con notevole piglio narrativo, un originale percorso di lettura della poetica calviniana, scegliendo viali tematici poco battuti, ossia il piacere a disegnare di Calvino, la sua particolare calligrafia con cui amava destreggiarsi, l'aneddoto privato di un incontro palermitano, un intervento sulle *Lezioni americane* lette in controluce col saggio sull'*Identità*, notazioni tutte calzanti sul progetto autobiografico mai nato (e forse voluto) dell'autore, e infine con delle riflessioni ultime sull'opera calviniana da ben meditare. Con una tutta sua particolare linea tematica è il saggio che ILARIA CROTTI dedica agli animali calviniani dal titolo emblematico quanto riassuntivo: *Uccellacci e uccellini: immagini di animali in Marcovaldo*, dove l'autrice ci rende accuratamente partecipi del bestiario presente nel libro di Calvino. Il testo risulta essere un'attenta lettura dei venti racconti marcovaldiani, dove la Crotti evidenzia una particolare pratica dell'autore, ovvero quella di una «personificazione metamorfica» degli animali, assieme a cose, rumori, macchine, mettendo in luce il non sotteso interesse di Calvino ad estendere al dominio animale, per metamorfosi e allegorie, ogni oggetto, sensazione, stato d'animo. Viene via così un percorso errante (e preponderante), nonché stimolante, della metafora animale all'interno dei racconti, ma andando anche più in là, spingen-

do lo sguardo oltre il *Marcovaldo*, ovvero attraversando tutta la storia narrativa di Calvino fino al *Palomar*. L'intervento di CLAUDIA MIGNONE dal titolo *Italo Calvino, le Cosmicomiche e la divulgazione dell'astronomia* illustra, con precisione, il contesto storico in cui nascono le *Cosmicomiche* di Italo Calvino, approfondendo e scovando alcune fonti scientifiche con le relative teorie, che ispirarono tre racconti calviniani di ambito cosmologico. La relazione, scientificamente molto solida, propone un originale quanto suggestivo "calendario cosmico-mico" (anche in figura) per poter ordinare i racconti lungo la storia dell'universo, suggerendo che l'opera di Calvino, pur senza scopi divulgativi, non rappresenta solo un'innovazione letteraria, ma lavora, concretamente, a creare anche nuova conoscenza scientifica. Di Cinema e di Calvino, si occupa il saggio di EMILIANO MORREALE, dal titolo *Così lontano, così vicino. Calvino guarda il cinema*. L'autore discute con Calvino di cinema, del Calvino innamorato di cinema, e stila un lungo minuzioso racconto, ben informato, diviso in fasi, dell'alternato rapporto dello spettatore Calvino. Morreale lascia collimare assai bene insieme lettura dei testi calviniani e i film visti da Calvino; e a tale proposito divengono, ad esempio, molto stimolanti le osservazioni su Fellini e sul saggio-racconto *l'Autobiografia di uno spettatore*. Ne vien fuori un tascabile, dettagliato, invito alla lettura, o istruzioni per l'uso del Calvino cinefilo, ben scandito nel tempo, pratico nell'uso, e soprattutto arricchito da un fine collage di poche conosciute citazioni di articoli o testi di Calvino sul cinema.

Epifanio Ajello, Luigi Montella